

A CHE PUNTO E' LA RICOSTRUZIONE NEI CENTRI STORICI DELLA ZONA EPICENTRALE

BIANCO SUONA LA CARICA

Ruspa selvaggia nei comuni del cratere La Soprintendenza critica le scelte urbanistiche

AVELLINO — L'ufficio di Piano della Soprintendenza ai B.A.A.S. di Avellino e Salerno ha distribuito di recente un documento in cui si fa il punto sulla ricostruzione dei centri storici nei 37 Comuni della zona epicentrale.

Alla vigilia del disastroso evento del novembre 1980, gran parte di tali Comuni conservava pressoché intatta l'originaria forma urbana e disponeva di un patrimonio di edilizia minore ricco di elementi di rilevante interesse storico-architettonico. Ma le affrettate e indiscriminate demolizioni dell'immediato dopotremoto - sottolinea la Soprintendenza nel citato documento - hanno prodotto danni irreparabili a volte più gravi di quelli arrecati dal sismo. In qualche caso, poco è mancato che le ruspe non cancellassero ogni antica testimonianza col pericolo di compromettere irreparabilmente la stessa identità culturale dei paesi e delle comunità.

Ne la tendenza a fare tabula rasa del passato si è arrestata nelle fasi successive. Ne sono sorti non solo i vari stragemmi escogitati dalle amministrazioni locali per disincantare l'intervento nei centri storici a vantaggio di quello nelle zone contigue agli anti-



Una veduta di Avellino dalla zona del ponte della Ferriera.

chi nuclei, ma anche gli indirizzi forniti per la redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica. Si dà il caso che nei Piani Regolatori Generali adottati dai Comuni del cratere, «le costanti presenze - lamenta la Soprintendenza - sono il sovradimensionamento, la possibilità di edificazione un po' ovunque, gli sproporzionati quanto inutili interventi nelle infrastrutture soprattutto relativi, centralmente ad assi viari, centri direzionali, ecc.», quasi si avessero la pretesa di voler fare di ciascuno dei paesi terremotati una nuova piccola Brasilia.

Uno dei grossi torti delle amministrazioni comunali che hanno gestito il dopotremoto è proprio quello delle ruspe facili e di aver voluto strafare sia negli insediamenti provvisori, sia nella concezione dei Piani Regolatori Generali. Da come sono andate le cose si ha la netta sensazione che tanto i sindaci quanto i loro stretti collaboratori abbiano voluto misurare la propria potenza gareggiando con gli amministratori degli altri Comuni a chi spianasse di più, a chi ottenesse il maggior numero di prefabbricati ed a chi fosse capace di adottare

il più mastodontico strumento urbanistico. Senza tuttavia rendersi conto che gli abbattimenti indiscriminati e la sfrenata mania del colossal comportano - così come hanno comportato - la rovina dei centri abitati, la devastazione dell'ambiente e la perdita totale delle antiche testimonianze. D'altro canto, il voler conservare ad ogni costo tutto ciò che riguarda il passato, anche se decrepito e privo del benché minimo valore storico, nemmeno è da saggi se è vero che gli estremi mai si conciliano con la posizione mediana in cui

gli antichi solevano collocare la virtù. Ritornando al documento di cui innanzi, c'è da far rilevare il ferreo attacco della Soprintendenza allo scandaloso modo di procedere della ricostruzione nelle campagne dove, col concorso finanziario a totale carico dello Stato, falliscienti casupole diroccate si sono fatte passare per case coloniche terremotate, e le masserie sono state «sostituite da innumerevoli e costosissime villette (fatte spesso con lo stampino), che poco hanno a che fare con l'attività agricola».

ANELLO BASILE

Continua in quarta pagina

Venti di guerra nella Dc irpina

AVELLINO — Il convegno, svoltosi lunedì sera presso il centro sociale di via Morrelli e Silvati, dell'area che si richiama alle posizioni del vice-presidente vicario della Camera dei Deputati, onorevole Gerardo Bianco, si è risolto in una serrata e feroce critica all'attuale gestione del partito dello scudo crociato in Provincia di Avellino. Numerose ed articolate sono state, in particolare nella relazione tenuta dallo stesso onorevole Gerardo Bianco, le critiche mosse al segretario provinciale della Dc irpina, Arturo Iannaccone, che è espressione della maggioranza «demitiana» e che in occasione dell'ultimo congresso provinciale ebbe i voti anche della minoranza interna che si richiama alle posizioni dell'assessore regionale, Lorenzo De Vito.

Manca di dialogo interno, appiattimento della segreteria provinciale sulle posizioni dei parlamentari, fratture all'interno degli stessi gruppi democristiani in numerose amministrazioni locali dell'Irpinia, assenza di proposte ed iniziative di largo respiro, difficoltà di natura organizzativa: queste in sintesi le accuse che l'onorevole Gerardo Bianco ha mosso all'attuale segreteria provinciale.

In questo suo atto di accusa, del resto, l'onorevole Gerardo Bianco ha avuto buon gioco dal momento che appare evidente che delle difficoltà di percorso si registrano all'interno della Democrazia Cristiana irpina. Alcune sono di ordine, per così dire, strutturale, nel senso che non possono essere imputate a questa o a quella gestione del partito.

ma vanno ricondotte a personalismi e contrasti di interessi difficilmente sanabili. Ci riferiamo, in particolare, alle crisi ricorrenti in alcuni comuni importanti della provincia di Avellino.

Altre derivano dalla difficoltà oggettiva che si registra nei rapporti con gli altri partiti politici, segnatamente con il Psi. Per certi aspetti la stessa presenza di un irpino ai vertici della Dc nazionale rappresenta talvolta un handicap, nel senso che rende difficile le seguire, in provincia di Avellino, strade diverse rispetto a quelle percorse a livello nazionale, nonostante la profonda diversità di collocazione strategica che esiste a livello provinciale e a livello provinciale, dove la Democrazia Cristiana, per consensi ricevuti oltre che per capacità propositiva, continua ad essere al centro dello schieramento politico.

Né bisogna dimenticare che dopo il notevole impegno, peraltro premiato sul piano dei voti riportati, delle elezioni politiche del 14 e 15 giugno, c'è stato subito il successivo appuntamento con il teaseramento interno, scandito appena il 20 settembre.

In effetti, solo oggi si può cominciare a parlare di ripresa autunnale dell'attività politica se pure può ritenersi che ci sia stata una pausa estiva.

E', forse, più fondato ritenere che nella Dc Irpina stiano, invece, a farsi strada una proposta politica di largo respiro. L'impressione è che la «cultura» della Dc Irpina sia rimasta ancorata ai temi della ricostruzione

Continua in quarta pagina

UN UFFICIO IMPORTANTE AL SERVIZIO DEL CITTADINO

NECESSARIO UN RIORINDO DEL DELICATO SETTORE

Il Comune avrà il difensore civico

La Commissione «per gli affari istituzionali» del Comune di Avellino, già positivamente orientata per la predisposizione del regolamento dell'assemblea consiliare, qualche giorno fa ha elaborato una bozza regolamentare per la istituzione dell'ufficio del Difensore Civico Comunale. Tale bozza, prima di essere portata all'esame del civico consenso, dovrà essere corredata - come è buona prassi - del parere dei sette consigli circoscrizionali della città.

Il testo licenziato dalla apposita commissione costituisce il punto di sintesi e convergenza di tre diverse proposte miranti alla istituzione di questa nuova figura: la mozione del gruppo con-

siliare del MSI, la proposta comunista contenuta nel «codice di comportamento degli amministratori» e la bozza predisposta dalla stessa giunta comunale su iniziativa del vicesindaco Benigni.

Ma quali sono le finalità? La istituzione del Difensore Civico può costituire un momento particolarmente innovativo e qualificante per il Comune di Avellino, arricchendolo lo spessore di democraticità, con la presenza di un controllo diretto - posto a favore e dalla parte del cittadino - che concorra, caso per caso, a segnalare agli organi competenti (della stessa municipalità) quelle disfunzioni, quelle disinvoltazioni, quelle inadempienze che pregiudicano il buon andamento e l'imparzialità della amministrazione.

Un organo che consenta al cittadino di poter ottenere la puntuale osservanza delle leggi e dei regolamenti, che nei limiti del possibile intervenga per correggere - ove si verificano - le irregolarità e le parzialità, che tuteli concretamente l'utente di un servizio della amministrazione garantendolo nell'esercizio di un suo diritto o interesse legittimo. La presenza del Difensore Civico Comunale non sarà certamente strutturata su poteri di tipo autoritativo, non avendo la disponibilità di strumenti coercitivi verso la Amministrazione, ma potrà certamente essere incisiva per la ca-

pacità di persuasione, di sensibilizzazione, di stimolo che questa figura - anche in virtù del suo prestigio morale di elemento «super partes» - saprà esprimere. Non immaginiamo un difensore civico con l'enfasi del «Lancillotto dei tempi post-moderni» ma piuttosto come un utile mediatore tra cittadini ed amministrazione comunale, come un garante dei diritti e delle aspettative degli utenti rispetto all'apparato burocratico-amministrativo. L'iniziativa, a mio avviso, assume un particolare significato qui ad STEFANO SORVINO Presidente della Commissione per gli Affari Istituzionali del Comune di Avellino

Continua in quarta pagina

Una legge per l'autonomia fiscale

AVELLINO — Per alcuni anni ci siamo sentiti raccontare che l'inflazione era stata finalmente vinta, anche se nelle piccole e grandi cose di ogni giorno nessuno riusciva a capire dove e come ciò potesse essere vero.

Ma chi dirige l'orchestra se ne faceva giusto vanto ed era orgoglioso di continuare a dirlo con martellante insistenza, forse con l'inconscia consapevolezza che certamente da soli non ce ne saremmo mai accorti. Da un po' di tempo, cambiata l'orchestra, sembra che siamo stati chiamati a salutare in un sol colpo il conto di tutto quanto non abbiamo pagato in più per qualche anno, il che rende più amaro il boccone e più difficile la sua digestione. Così, con il decreto leg-

ge del 24 settembre scorso e con altri provvedimenti di sostegno alla legge finanziaria per il 1988 (da ultimo, il recentissimo aumento anche delle sigarette), il Governo ha iniziato a passare a pulitura le tasche dei cittadini, imponendo una pesante stangata fiscale. Questa sarà completata entro il prossimo gennaio con altri provvedimenti di raschiamento di quello che sembra ormai essere il fondo del barile in uno Stato che si trova ai primissimi posti nel mondo per il grado di pressione fiscale. Il sistema usato dal Governo è vecchio e risaputo, ed è consistito nello stabilire subito e dettagliatamente cosa e quanto i cittadini devono pagare senza neppure avere il tempo di tirare il fiato, con l'impe-

gnamento dello zucchero e con altri provvedimenti di riduzione della materia fiscale e l'autonomia impositiva dei comuni, oggi costretti ancora, di fatto, a dipendere economicamente e finanziariamente dallo Stato, per effetto della riforma fiscale del 1972 che aveva abolito il loro potere impositivo - a cendoli partecipare pro quota al gettito di alcune imposte mediante la loro parziale redistribuzione in pro-

Trattasi di propositi annunciati vi è stata la presentazione di un disegno di legge che dovrebbe consentire il riordino della materia fiscale e l'autonomia impositiva dei comuni, oggi costretti ancora, di fatto, a dipendere economicamente e finanziariamente dallo Stato, per effetto della riforma fiscale del 1972 che aveva abolito il loro potere impositivo - a cendoli partecipare pro quota al gettito di alcune imposte mediante la loro parziale redistribuzione in pro-

GIACINTO PELOSI

Continua in quarta pagina

IL CENTRO ALTRIPINO RESTA LA SEDE NATURALE PER OSPITARE I REPERTI VENUTI FUORI DAGLI SCAVI

Ancora scoperte archeologiche nella Baronia

A Carife aspettano il museo - antiquario

Un programma per l'alimentazione

La Legge Regionale 2/31/1983 n. 3 ha delegato, nelle more dell'approvazione e dell'attuazione della LR sull'ordinamento amministrativo della G.R. per gli adempimenti tecnici ed amministrativi relativi all'attuazione degli interventi nel mercato agricolo previsti dalla normativa della Comunità Europea e da svolgersi per conto dell'Azienda di Stato per gli interventi nel Mercato Agricolo (AIMA), gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura (I.P.A.) e gli Ispettorati Provinciali dell'Alimentazione (I.P.A.L.).

Molti non conoscono, a parte gli addetti ai lavori, i compiti che svolgono in particolare gli I.P.A.L. - Essi curano gli adempimenti tecnici ed amministrativi connessi all'attuazione delle normative comunitarie in materia di interventi nel mercato agricolo. Inoltre gli I.P.A.L. provvedono ai compiti amministrativi connessi alla concessione degli aiuti comunitari previsti per taluni prodotti trasformati a base di ortofrutti.

Il neo direttore dello I.P.A.L. di Avellino, dott. Enrico De Vito, per meglio far conoscere i compiti di questo importante Ente ha elaborato un piano di lavoro, giovandosi di personale altamente qualificato disponibile presso le strutture periferiche degli I.P.A.L. e quindi attivare le sotto elencate iniziative:

- a) educazione ed orientamento alimentare, principalmente nelle scuole di ogni ordine e grado;
- b) diffusione di pubblicazioni volte a informare correttamente i consumatori;
- c) studi ed indagini sulle abitudini dei consumatori e sulla disponibilità delle produzioni locali atte a soddisfarle (quindi riscoperta di prodotti tipici come il peccorino camosciano di Guardia Lombardi e Rocca S. Felice);
- d) promozione di corsi di aggiornamento sui problemi agro-alimentari tra insegnanti, medici, e commercianti di altre categorie interessate;
- e) consulenza nelle iniziative di ristorazioni collettive;
- g) indagini nell'ambito del territorio provinciale delle produzioni agro-alimentari tipiche, anche al fine del riconoscimento di marchi di qualità, e di standard qualitativi.

PERITI AGRARI

Previdenza

L'Ufficio Stampa del Collegio dei Periti Agrari comunica quanto segue:

Tutti i colleghi che sono interessati ad avere chiarimenti per quanto riguarda il problema Pensione-Previdenza, possono rivolgersi presso la segreteria del Collegio tutti i giorni ore Ufficio.

CARIFE — La scoperta di altre sepolture di epoca sannitica, in una zona impervia tra Carife e Valletta, dove nessuno avrebbe mai ipotizzato la presenza di testimonianze archeologiche, ha riaffermato l'importanza di quest'area, per lo studio e la conoscenza delle popolazioni che si insediarono prima di Roma, e rispetto il problema, non ancora risolto, della conservazione dei preziosi reperti.

Le campagne di scavo, condotte a partire dal 1981 dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino in maniera più sistematica nei territori di Carife e Castellorosso, alle contrade Addolorata, Serra di Marco e Piano la Sala, hanno consentito di recuperare oltre duemila reperti, per la maggior parte alterati e ancora conservati in ottimo stato.

Ossai tutti provenienti da arredi funebri e databili tra il VI e il III secolo avanti Cristo, gli oggetti recuperati hanno fornito una delle più complete testimonianze del tipo di civiltà che interessò questa parte del Sannio Meridionale, sulle colline a ridosso della sponda destra dell'Ulifita.

La coesistenza dei rinvenimenti, la particolare disposizione delle necropoli, la certezza che in questa zona fosse ubicata una importantissima città, con struttura pagano-romana (il prof. Werner Johannyk, ex soprintendente, in alcuni comunicati stampa emes-



Castellorosso-Serra di Marco - Vaso del V secolo a. C.

si durante gli scavi, ha sostenuto trattarsi di Romula, antico centro sannitico distrutto dal console romano Decio Mure nel 297 a. C.) avevano suggerito la opportunità della creazione, nella zona, di un Museo-antiquario che consentisse di usufruirne, nel luogo di rinvenimento, di una ricchezza storica di così grande portata.

La scelta, giustamente, era caduta su Carife che, proprio per quanto il suo territorio stava restituendo, nel frattempo, era stata inserita negli «itinerari cul-

posti nel maggio del 1982 e che aveva richiamato decine di studiosi anche dall'estero.

Era ormai convinzione generale che mesi di, mesi, anni, monete, cottabi, crateri dipinti, calici, stufie, coppe, vasi, unguentari e stauette avrebbero nobilitato un po' tutto e ridato granda dignità ad una zona relegata costantemente all'ultimo posto della scala sociale.

I più entusiasti, nel ritenere ormai sicura la nascita di una struttura museale in Baronia, azzardavano già analisi sulle possibilità economiche che quelle pietre antiche potevano garantire in futuro. Dall'archeologia, sarebbe forse partito anche se con le dovute cautele, il discorso del turismo. Forse, finalmente, si sarebbe scelta la «migliore destinazione» per questa terra povera che, sicuramente, non vedrà risolti i suoi problemi occupazionali, dall'industrializzazione che la interessa appena nelle aree Calaglio e Ulita.

Poi un improvviso silenzio. Già troppo lungo. Dal museo-antiquario, nessuna notizia. I reperti restano accantonati in qualche deposito di Salerno mentre le attività di ricerca sono ferme. C'è da preoccuparsi? A leggere nelle righe della storia, si nessuno è disposto a credere che, per la prima volta, il pesce grande non mangierà il pesce piccolo.

Contribuiva a giustificare la validità della localizzazione di una struttura simile, il successo della mostra archeologica organizzata sul



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N.U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE
Laboratorio, Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan) - PIATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE «RITROVA LA NATURA»
I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatello,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35169

Una grande folla all'inaugurazione

A Montefusco una statua in onore di Padre Pio



Il monumento raffigurante Padre Pio con i genitori.

MONTEFUSCO — Grande concorso di folla alle manifestazioni che la comunità francescana del convento S. Egidio di Montefusco ha organizzato per onorare padre Pio da Pietrarsina che proprio a Montefusco soggiornò all'inizio del secolo e sempre desiderò di ritornarvi.

Le celebrazioni - che si sono svolte in occasione del primo centenario della nascita di padre Pio e della ricorrenza della festività di S. Francesco - si sono concluse con l'inaugurazione di un monumento - opera degli scultori Stappetti e Casci di Pietrarsina - raffigurante padre Pio insieme

Tribunale di Avellino

Avviso di vendita

Il dott. Gennaro Iannarone, giudice dell'esecuzione n. 50/1983 contro la s.r.l. Coiorificio Rual, con ordinanza 21-4-1987 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 29 ottobre 1987, ore 12, a vendita all'incanto dei seguenti beni in Cervinara (Avellino), località Quercina di Valle: a) fondo rustico di natura seminativo arborato, bosco ceduo e uliveto, diviso in due corpi separati e con superficie complessiva di ha 3.80,53; b) capannone industriale; c) fabbricato rurale, costituito da due sottani e due soprani. Il tutto come meglio descritto nella consulenza tecnica di ufficio.

Prezzo base in un unico lotto: lire 240.000.000. Minima offerta in aumento: lire 3.000.000. Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva; entro le ore 10 del 29 ottobre 1987, ogni offerente dovrà depositare in cancelleria un decimo del prezzo base a titolo di cauzione, più il 20% per spese di aggiudicazione. Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 92).

Una casella verde a difesa dell'ambiente

AVELLINO — I Gruppi Ricerca Ecologica di Avellino, nel giorno di San Francesco, Patrono degli ambientalisti, lancia un invito a tutti coloro che, liberi da condizionamenti o da interessi egoistici, vogliono denunciare scempi e reati perpe-

trati a danno del patrimonio ambientale dell'Irpinia

A tale scopo è a disposizione di tutti coloro che vogliono aderire a tale invito una «casella verde» che raccoglierà le segnalazioni e le denunce che verranno da oggi in poi.

ARMANDO PERGOLA

Guido Dorso torna all'attenzione della cultura nazionale nel corso di un convegno di studi promosso dalla Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli di Milano e dal Centro di Ricerca «Guido Dorso» di Avellino e che si terrà nel capoluogo irpino nei giorni 22, 23 e 24 ottobre, in occasione del quarantennale della morte.

La tre giorni, patrocinata dal Presidente della Repubblica, dal Comune di Avellino, dall'Amministrazione Provinciale, dall'I.E.P.T. della Regione Campania, dal Forze, dall'Animi, dall'Istituto di Studi e dalla Banca Nazionale del Lavoro svolgerà il tema *Guido Dorso e i problemi della società meridionale* secondo un itinerario politico e culturale suddiviso in tre sezioni al quale daranno il loro contributo alcuni dei massimi studiosi contemporanei del pensiero politico e delle problematiche del Mezzogiorno.

Come si ricorderà, *L'Irpinia* ha aperto un dibattito sulla figura e sull'opera del meridionalista avellinese, riproponendo, tra gli altri, il giudizio che di Dorso diede il grande filosofo Guido De Ruggiero in una seconda edizione della sua rivista *«La rivoluzione meridionale»* apparsa su *«La Nuova Europa»* del 15 luglio 1945.

Sarà, ora, interessante, a distanza di quarant'anni, vedere fino a che punto il pensiero di Dorso è ancora attuale e come si pongono nei suoi confronti gli studiosi di oggi.



Guido Dorso



Il numero 1 del Corriere dell'Irpinia

STUDIOSI A CONVEGNO AD AVELLINO IL 22, 23 E 24 OTTOBRE

La lezione morale e culturale di Guido Dorso

Molto nutrito il programma della tre giorni avellinese che sarà aperta dagli interventi della figlia di Dorso, Prof.ssa Elisa, e da quelli di Antonio Maccanico, Manlio Rossi-Doria e Attilio Marinati.

I lavori, quindi, proseguiranno, giovedì 22 ottobre, in mattinata, sul tema *Guido Dorso e la teoria politica*. Presiederà il prof. Salvatore Veca. Relazioneranno Massimo L. Salvadori. Il pensiero politico di Guido Dorso; Sabino Cassese, Tra amministrazione e politica; il problema del «Buon governo» in Italia meridionale; Roberto Ruffilli, Dorso e la questione delle

autonomie; Eugenio Rippepe, Guido Dorso e la teoria delle minoranze divergenti; Francesco Saviero Festa, Guido Dorso tra scienza della politica ed «etico-politico»; Giuliano Minichiello, Guido Dorso e la struttura delle rivoluzioni politiche; Andrea Riccardi, La formazione della classe politica cattolica in Italia meridionale.

Nel pomeriggio, la seconda sezione si *Il percorso politico e intellettuale di Guido Dorso*. Presiederà l'on. Renato Zangheri. Relazioneranno Franco Barbagallo, Intelletti meridionali e società nel novecento italiano, Carmine Don-

zelli, Il modello centro-periferia nel pensiero di Guido Dorso; Vittorio Fiore, Il rapporto Guido Dorso-Tommaso Fiore; Federico Biondi, Guido Dorso e il sistema dei partiti politici in Irpinia tra dopoguerra e fascismo; Cecilia Valentini, Guido Dorso, direttore del «Corriere dell'Irpinia»; Pietro Polito, Rivoluzione liberale e Rivoluzione meridionale; Fedele Santi, Guido Dorso, un intellettuale meridionale negli anni del fascismo; Giovanni De Luna, Guido Dorso azionista; Gaetano Vardaro, Dorso giurista.

Venerdì, 23 ottobre, terza sezione sul te-

ma *Sviluppo e sottosviluppo. La Campania e l'Irpinia nella storia economica dell'Italia contemporanea*.

Presiederà l'on. Ciriacò De Mita. Relazioneranno Pasquale Villani, L'eredità storica. I problemi di formazione e sviluppo di una regione italiana: il caso della Campania; Mariano D'Antonio, Lo sviluppo nel sottosviluppo: le aree avanzate della Campania moderna e contemporanea; Enrico Pugliese, La classe dirigente meridionale da Dorso ad oggi; Corrado Barberis, Città e campagna nel mezzogiorno d'Italia dal dopoguerra a oggi; Francesco Barra,

Le conclusioni del convegno saranno affidate all'irpino Carlo Muscetta che parlerà sul tema *La lezione morale e culturale di Guido Dorso*.

c. s.

La storia di Montevergine nel codice diplomatico

Il Codice Diplomatico Verginiano, curato dal p. Placido Mario Tropeano, ha una struttura che lo collega direttamente alle grandi opere storiche e di edizioni di testi, vanto dei secoli XVIII e XIX.

Non per nulla l'editore proviene da quella famiglia benedettina alla quale appartengono il Mabilion e quei Padri Maurini che dettero le prime fondamenta scientifiche alle scienze cosiddette ausiliarie della storia (e cioè l'archivistica, la diplomatica e la paleografia).

In formato grande, in folio, il Codice stampato con ricchezza di mezzi e signorilità, si presenta come un *unicum* nella tipologia delle edizioni moderne di fonti medioevali.

Con lo sguardo e l'attenzione più acuta alle precedenti edizioni di fonti, il Tropeano ha il merito di avere istituzionalizzato una tipologia di edizione portando ad unificazione e a raccolta tutti i vari accorgimenti utilizzati nelle precedenti edizioni, non trascurando altresì la metodologia suggerita dalla dottrina.

L'edizione delle pergamene a prescindere da un lungo periodo preliminare di revisione dell'ordinamento archivistico del materiale verginiano, pergameneo e cartaceo, ha la seguente struttura:

— ogni volume contiene n. 100 documenti;

— è preceduto da una ampia introduzione storica nella quale vengono utilizzate tutte le ricerche esistenti in opere precedenti, coordinandole e precisandole con l'ausilio dei documenti originali verginiani;

— una eccezionale novità è stata introdotta a corredo della trascrizione del documento: è la riproduzione fotografica della pergamena; la novità mette direttamente lo studioso in rapporto col documento e gli dà una visione materiale di esso; può così controllare il testo della trascrizione offerto dall'edizione e avere l'immagine diretta dei caratteri grafici usati;

— ogni documento edito ha il suo numero d'ordine, l'intitolazione diplomatica del tipo di *Charta*, la datazione cronica e topica, un registro ampio e chiaro con tutti i dati necessari alla identificazione dell'atto da esso rappresentato. Seguono in caratteri tipografici più piccoli, le annotazioni se trattasi di originali o copia, le misure in millimetri della pergamena, lo stato di conservazione, gli atteggiamenti, le notizie, i registri,

— segue la trascrizione del documento in caratteri largamente leggibili e secondo la metodologia tradizionale e la più accreditata; la presenza a lato della trascrizione della fotografia del documento evita all'editore l'aggravio di ricorrere alla puntualizzazione delle abbreviazioni;

UNA MOSTRA A CURA DELLA SOPRINTENDENZA E DELL'ACIF

La moda in Irpinia tra '800 e '900

Come vestivano le nostre antenate? Quali gli stili che seguivano di più? Quale influenza ha avuto la politica sulla moda? E, in particolare, in una provincia interna come l'Irpinia?

A questi interrogativi tenterà di rispondere la mostra Momenti di moda in Irpinia tra '800 e '900 organizzata dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Avellino e dalla sezione provinciale dell'Acif. Victor Hugo, che verrà inaugurata questa mattina nei locali del museo irpino alla presenza dell'Ambasciatore di Francia in Italia, M. Jacques Andreani, e del Console Generale a Napoli, M. Pierre Charasse.

Pizzi, merletti, parrucche, stoffe pregiate, cappelli, borse, scarpe, ombrellini, abiti nuziali, biancheria intima e da neonata, sfileranno dinanzi ai nostri occhi sapientemente distribuiti in un arco di tempo che copre circa 100 anni della nostra storia, dal 1830 al 1930, e che ci farà conoscere nei dettagli com'era la moda femminile dell'epoca, soprattutto

quella della ricca borghesia che si andava affermando.

In tal senso, la moda è lo specchio del ceto sociale emergente, che nella fattispecie è rappresentato dalla borghesia terriera sia intellettuale, che a sua volta riflette le trasformazioni sociali stesse subite dalla città e dalla sua provincia dopo l'avvento dei Francesi di Napoleone e l'abolizione del sistema feudale (1806). Ciò apparirà ancora più veritiero, se si pensa che i pezzi in esposizione appartengono tutti a privati, i quali li hanno ereditati da antenate appartenenti a famiglie nobili o borghesi; le stesse «dame», cioè, la cui presenza rendeva la vita cittadina particolarmente vivace e salottiera, anche per la loro funzione provincializzante, grazie ai continui contatti con le gran-

di città, Roma e Napoli soprattutto, ma in certi casi anche Parigi. Il Regno di Napoli e l'Irpinia conosceranno, infatti, attraverso il decennio napoleonico, la nuova moda uscita dalla Rivoluzione Francese; e così come la storia di Francia e quella d'Italia avranno momenti di reciproca influenza, così ci saranno momenti di osmosi tra i due paesi anche nel campo dell'abbigliamento e della moda.

La moda, dunque, soprattutto quella più ricercata e di rappresentanza viene essenzialmente da Parigi, come testimoniano i termini utilizzati per identificare tessuti e accessori; nonché le riviste di moda e i figurini francesi, che ancora si conservano presso alcune delle famiglie proprietarie degli abiti in esposizione. Le signore avellinesi proprio a



Abito del 1880, proprietà baronessa Grella de Julis

queste riviste si ispiravano per i loro abiti, che facevano esse-

guire da sartie napoletane o anche locali; naturalmente gli abiti

venivano estremamente semplificati rispetto ai modelli, ma ne rispettavano comunque le linee generali e qualche particolare più caratteristico della moda dell'epoca. La donna, infatti, aveva il compito di rappresentare lo «status symbol» della propria famiglia e poteva farlo solo attraverso l'abito; tanti abiti fanno poi la moda, che è sempre un fenomeno collettivo, una panoramica degli aspetti e dei comportamenti della società stessa.

D'altra parte, il mutamento radicale dell'organizzazione amministrativa, derivato principalmente dall'elevazione a capoluogo del Principato Ulteriore della città di Avellino (1806) segnò per essa l'inizio di una nuova era: il vecchio centro agricolo-artigianale vide, dopo un periodo di stasi, svilupparsi sempre più la classe impiegatizia e quella dei professionisti, per lo più avvocati e medici, che costituivano comunque un ambiente particolarmente vivo, più ricettivo, ma anche più aperto e creativo.

INIZIO IN SALITA PER LA SQUADRA IRPINA

I tifosi irpini mugugnano, Vinicio mette i suoi sotto torchio

di GIUSEPPE PISANO

Che succede nell'Avellino?

AVELLINO — Il derby n. 19 ha lasciato il segno. Vinicio, contestato da «alcuni tifosi» al di là, in pratica respinge le dimissioni e rinnova al tecnico brasiliano piena fiducia.

Lo stesso imputa, nel corso di una seduta del consiglio di amministrazione in quel di Fisciano, manifesta l'intenzione di voler lasciare, ma viene convinto a rimanere al suo posto.

Ma che sta succedendo nell'Avellino?

I tifosi sono preoccupati dopo le tre sconfitte consecutive contro Verona, Roma e Napoli (ma non è la prima volta che succede) e chiedono riforme.

La società pare al ritmo muovendo e già si fanno i primi nomi.

Ma, al di là di quello che succederà nel futuro, quello che ci preme sottolineare è che ci

preoccupa, è questa psicosi in negativo che ha preso un po' tutti, questa sorta di rassegnazione che ci pare fuori luogo. Per non dire della supponenza e della saccenteria che mettono in mostra taluni Soloni locali nel dare questo o quel giudizio, in ossequio a una presunta competenza in materia di calcio acquisita, pare, per virtù divina.

ENZO SILVESTRI

AVELLINO — Il diciannovesimo derby campano è stato celebrato dai commentatori «sportivi» non come quello dei vip in tribuna. Storico il debutto dell'avvocato al «Partenon», ma tutto si può dire tranne che il magnifico torinese ci abbia portato fortuna. Alla «minaccia» d'un prossimo ritorno di Agnelli tra noi bisogna replicare necessariamente con adeguate contromisure scaramantiche.

C'erano i vip e c'erano almeno cento giornalisti. La cornice, quindi, è stata all'altezza della grande attesa. Nella cornice, però, è stato sistemato un quadro che non può certamente accontentare i tifosi. Quelli di Napoli, soddisfatti del risultato, possono anche gloriarsi sulle condizioni veramente pessime del «pibe di oro» ormai diventato un «pibe in similoro» che ha rimpicciolito le prestazioni del «mondiale». L'Avellino non può gloriarsi su nulla, ormai. Troppo evidenti «diffusioni» e carenze. Sottostata la necessità d'un rimedio qualsiasi.

Il derby ha offerto l'opportunità per una verifica speculare di due mondi diversi. A parte il valore dei singoli (che era largamente scontato), è visto da una parte un Napoli con una difesa multitalista e un centrocampo con i fiocchi, e dall'altra un Avellino spensierato, ancora alla prese con un centrocampo che non interdice e con una difesa che sfodera l'altalena della mancanza del filtro.

Senza filtro il flusso del centrocampo arriva ai polmoni della difesa in tutta la sua valentia. Travolti dalla nicotina, i difensori irpini boicottano, prima di raccogliere nel sacco la sfortuna delle degli ultimi dieci minuti.

Il Napoli aveva in difesa questi elementi un portiere

di geniale disordine e di grande rendimento, i due terzi della nazionale maggiore, uno stogger di grande esperienza e longevità come Moreno Ferrario e un libero eclettico come Renica, duro in fase di chiusura e potente nelle proiezioni offensive. Eppure, nonostante questo baluardo veramente insuperabile, Bianchi non si fida. Davanti a questa linea Magnin piazza i due centrocampisti di interruzione della nazionale Bagni e De Napoli. Ne viene fuori una rete micidiale in cui si impigliano come mosche tutti i reparti centrali italiani. Fugurati quello dell'Avellino, sostanzialmente privo di incombenti. L'attacco irpino,

poi, è stato prona facilissima. Schachner ha dovuto fare il sacco di Alessio, con tutte le conseguenze negative del caso. Anastopoulos è stato abbandonato a se stesso e ai suoi conati offensivi degli altri marcatori. La sconfitta poteva venire già prima, quando Carrea per due volte ha dato una mano alla difesa irpina, sbagliando clamorosamente due palloni che gridano vendetta davanti al Dio del calcio. La rete è arrivata nel finale, quando la novità Carnevale ha sconvolto i dispositivi fragili del blocco difensivo. Per Napoli è carnevale, dunque, e per l'Avellino è quaresima. Quando si scioglieranno le campa-

dice che la società sta sulle piste d'un difensore centrale. Ben venga, questo Carnevale, anche perché mancava perfino i riciclati nel settore difensivo.

Ma questo non può bastare. C'è bisogno d'una rettificazione della mentalità e, quindi, dell'atteggiamento tattico.

Le squadre di Vinicio hanno bisogno di tempi lunghi per arrivare all'apice del rendimento. Intanto però, qualche correttivo tattico è necessario.

Qualcuno ha fischietto anche l'allenatore, ma riteniamo si sia trattato di atrofie del momento. Un mutamento di pochina sarebbe addirittura fatale per l'Avellino.

E ora si va a Firenze. La tradizione è nera. Nove trasferite nove sconfitte. Leggendarie anche certe partite e senso unico (parità consentite) e certi risultati ingiusti (una palla non entrata in rete ma ritenuta oltre i linee).

La legge dei grandi numeri consente qualche speranza. Una volta o l'altra deve pure succedere. Lo stiamo dicendo da dieci anni. E' vero. Ma sarebbe veramente pazza una conferma ulteriore del carattere proibitivo della trasferta a Firenze.

Certo, anche i pareggi vani conquistati con nerbo e grinta e vanno difesi fino al novantesimo minuto.

Siamo convinti che il campione dell'Avellino avrà la svolta, che ci saranno dei miglioramenti nel rendimento. Bastano però i difetti più evidenti che richiedono correzioni di rotta. Vinicio ha esperienza sufficiente per capire cosa va cambiato sul momento e, se è sbrigativo, provarsi. I tempi più lunghi di adeguamento. Ma il campionato non attende.

Ma ora più che di attenti, va bisogno di rapidi e sbrigativi provvedimenti. Non ci si aspettano condanne, ma sentenze sì. Si

amministratore locale, nello sforzo di umanizzare lo svolgimento delle attività amministrative.

Attività che dovrebbero sempre più essere ispirate al principio della pubblicità e della trasparenza, ai criteri di semplicità, di economicità e di sollecitudine e soprattutto quando esse si svolgono attraverso forme procedurali che non devono essere appesantite, se non per inderogabili e motivate esigenze imposte dallo svolgimento della istruttoria.

Con la finalità sempre di porre l'amministrazione al servizio del cittadino e quindi l'ente pubblico, ed in particolare l'ente locale, al servizio della comunità di cui è l'espressione istituzionale.

Dc

e dello sviluppo, nei quali non può certamente esaurirsi tutta la carica propositiva di una nuova classe dirigente, anche perché proprio sulla questione dello sviluppo (vedi nuovi tradimenti previsti dall'articolo 32 della legge per la ricostruzione) si incontrano crescenti difficoltà.

Resta invece assente, almeno fino a questo punto, la Dc sui temi di maggiore interesse e collegamento con la pubblica opinione: i servizi, innanzitutto, la scuola, la giustizia, i giovani, gli anziani.

Occorre però dire con chiarezza che finora su questi temi è mancata la proposta politica anche da parte delle minoranze interne, che peraltro, sembrano ancora alla ricerca di un equilibrio al loro interno. Sembra, infatti, che sia collocato su posizioni più «battagliere» ri-

FINALMENTE PRONTA LA NUOVA STRUTTURA

Carisparmio e Scandone inaugurano il Palazzetto

AVELLINO — E' cominciato con una sconfitta onorevole (83-79) a Como il ritorno della Carisparmio Pall. Avellino nel campionato di Serie A1. Le ragazze irpine si sono battute con coraggio, ma prive di una delibabile per i nostri colori ad ovviamente con le prossime gare in casa con la Debrahl Milano e in trasferta a Vicenza contro le super campionesse della Primitiva; si resterà ancora al polo. B. Sognerà attendere la sera del 24 ottobre quando Ballardella e compagnia aspireranno al Parma per vedere una gara equilibrata dove i due punti da conquistare diverranno già indispensabili.

Non siamo convinti che l'attuale Carisparmio abbia bisogno di almeno una o due uscite per poter salvare e pare che qualcosa bella in partita.

Intanto viaggeremo in campo che è una garanzia. Guay Festa, che dall'inizio della stagione sta allenando con la Carisparmio, è un'ottima scelta. Ci tornerà dove ha trascorso in A2 le locali. Festa è atleta di classe e sicuro rendimento e un suo ritorno in maglia verde è auspicabile visto la scarsa esperienza

aspetta a quelle espresse dall'onorevole Gerardo Bianco, il gruppo di «Proposta 30», che fa capo al giovane Gianfranco Rotondi. In cerca di una collocazione autonoma, poi appare anche Giuseppe De Mira che di recente avrebbe aderito alla corrente che si ispira a livello nazionale all'onorevole Giulio Andreotti.

E' pur vero che proprio nel corso del convegno di lunedì scorso l'onorevole Gerardo Bianco ha preannunciato la stesura di un articolato e ampio documento politico, che dovrebbe costituire una sorta di manifesto dell'area di minoranza.

Solo riproponendo l'autonomia impositiva, con l'unico limite di una ben precisa individuazione delle materie in cui questa si potrà esplicare e dei criteri anche quantitativi della pressione fiscale così esercitabile. I Comuni potranno operare in conformità delle effettive esigenze del loro territorio e delle loro popolazioni.

Ed un'innovazione simile sarà utile a ridurre il persistente clientelismo a certi livelli dell'organizzazione statale e sarà particolarmente utile a quei Comuni (come quelli della nostra provincia e primo fra essi il capoluogo) che da troppo tempo - senza con ciò rinunciare agli interventi dello Stato nelle materie che di questo sono e resteranno proprie - attendono di poter risolvere spedite e concretamente i loro problemi senza dover attendere che qualcosa piova dall'alto anche al solo livello decisionale.

LUIGI ZAPPELLA

di controllo sulla finanza locale e sulla relativa spesa pubblica. È urgente per consentire alle amministrazioni comunali la più agile e snella capacità di intervento sui sempre più numerosi e complessi compiti e funzioni loro attribuiti direttamente o per delega.

Legge fiscale porzione alle corrispondenti entrate.

L'attuazione di un tale progetto, sia pure accompagnato da un'opportuna ristrutturazione dei sistemi e cri-

DALLA PRIMA PAGINA

Ruspa selvaggia

Critico, inoltre, l'atteggiamento nei confronti della legge 80/84, che ha creato una confusione di competenze tra la Soprintendenza e il Provveditorato alle OO. PP., causa di notevoli ritardi e disfunzioni nell'intervento a tutela dei beni culturali.

In breve, una denuncia coraggiosa e circostanziata delle storture, delle incongruenze, degli sprechi e delle speculazioni di cui è costellata l'opera di ricostruzione nelle zone terremotate. Il quadro è tutt'altro che esaltante, e rivela i grossi limiti di un'operazione che per la sua entità e complessità esigeva apparati strutturali

li e burocratici molto più responsabili, equilibrati ed oculati - forse anche meno arruffoni e faziosi - di quelli ai quali ne è stata demandata la gestione.

Gli schemi, i favoritismi, gli abusi, il disprezzo della norma, l'arroganza del potere, gli sperperi, sono ormai una triste realtà che la piena dei miliardi erogati per la ricostruzione conti buisce ad alimentare di giorno in giorno.

La pacchia comunque non durerà in eterno. Quando i rubinetti del pubblico danaro rimarranno all'asciutto, quando il tempo delle vacche grasse sarà finito, c'è da chiedersi a che punto sarà la ricostruzione ed a che cosa saranno praticamente serviti i miliardi di piovuti in questi anni nelle aree disastrose.

In sede di consuntivo

NUOVA ROVER 1300. L'ESCLUSIVITA' A 15.014.000.

Non rinunciare al lusso di una nuova Rover Serie 200. Nelle versioni 1300 cc. o 1600 cc. si presenta oggi con una nuova generazione ancora più raffinata, ad un prezzo che nessun altro

è in grado di proporre, per un'auto così ricca di dotazioni esclusive. Venite a vederla. Scoprite una tecnologia d'avanguardia, il lusso di serie, le novità esclusive. E tutto rigorosamente Rover.



ROVER SERIE 200 L'ATTRAZIONE ALL'AVANGUARDIA

Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante Est S.S. 7 bis - Tel. 0825/671184 - 671191 - 671193 MANOCALZATI

IL FASCINO DISCRETO DELLA POTENZA.

Rifinitura in radica, sellino in pelle. Rover Serie 800: raffinatezza e tecnologia nella più alta espressione. 825 Sterling 2500 cc. 24 valvole, iniezione elettronica Multipoint, 173 CV, 215 km/h. Di serie ABS, sospensioni posteriori autolivellanti, computer di bordo, aria condizionata. 820 Sterling e Si - 2000 cc. 16 valvole, iniezione elettronica Multipoint, trazione anteriore, motore.

Two Cam, 140 CV, 205 km/h. E l'ammiraglia più avanzata della sua categoria, e siamo pronti a provarla. Serie prototipi a prova!

Da Lire 24.950.000 IVA inclusa.

NUOVA ROVER SERIE 800

L'ATTRAZIONE ALL'AVANGUARDIA



Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante Est S.S. 7 bis - Tel. 0825/671184 - 671191 - 671193 MANOCALZATI

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
al n. 173 del 28 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625287
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO